

San Salvario

Il restauro della chiesa si paga con un libro

Il contributo
alle offerte arriva
dall'autobiografia
di Don Luciani

ELISABETTA GRAZIANI

Cinquemila parole forse non bastano per raccontare una vita intera, ma servono senz'altro per coprire le spese. Don Luciano Fantin, parroco da oltre sette anni della chiesa Sacro Cuore di Gesù in via Nizza 56, si è inventato un modo per «tirare avanti» senza rinunciare alle decine di attività di volontariato offerte dalla parrocchia ai bisognosi.

Con un libro autobiografico, «Cinquemila parole sulla nobile arte dell'andare» (edizioni Arti Grafiche San Rocco), ha sfidato la crisi e i conti in sospeso. Centoquarantamila euro in più rispetto al previsto è venuto a costare il restauro della navata centrale della chiesa ottocentesca e l'abbattimento delle barriere architettoniche. Una cifra importante che ha messo a dura prova le economie parrocchiali, per giunta nel periodo più nero per tutti. Ma, a distanza di quasi un anno, don Luciano si dice soddisfatto: «Eravamo a corto di denaro, la navata centrale della chiesa appena re-

staurata, e alla mensa cresceva il numero dei poveri affamati. Il libro è stato una goccia nell'oceano, ma è servito».

Il ricavato ha sfiorato gli 8000 euro, mentre con le offerte sono stati raccolti 80 mila euro. A compiere il «miracolo» sono stati i parrocchiani, 25 mila anime in tutto, qualche centinaio alle funzioni domenicali. Ciascuno ha contribuito con quanto poteva. E dopo mesi di incertezze, don Luciano ha finalmente potuto tirare un sospiro di sollievo. I debiti sono quasi estinti, anche se ogni giorno spuntano nuovi capitoli di spesa: «la chiesa è antica, ogni tanto si rompe qualcosa», sorride

lui. Poi ci sono la mensa quotidiana servita a circa 200 persone, il doposcuola, i centri di ascolto, gli aiuti per le famiglie.

Per questo, e molto altro, c'è il suo libro: aneddoti raccolti in cinquant'anni di sacerdozio e settanta di vita, legati da nessi di parole. Si passa dai funghi troppo costosi lasciati da una coppia già canuta sul piatto della bilancia al mercato, a quelli del capitolo successivo, barattati con un paio di scarponcini nel dopoguerra. Le pagine scritte da don Luciano sono tutte così, vere e dirette. Una lettura con uno scopo preciso: «Formare donne e uomini d'opinione, ma un'opinione di pace».

In breve

NICHIELINO

Una piazza intitolata a Giovanni Paolo II

➤ In coincidenza con la beatificazione di Giovanni Paolo II, il Comune ha inaugurato domenica sera una piazzetta intitolata al defunto pontefice, proprio di fronte alla parrocchia Regina Mundi. L'iniziativa è stata portata avanti dall'assessore Franco Fattori, che ha trovato l'appoggio incondizionato della comunità. Al centro della piazza anche una statua che ritrae l'effigie di Karol Wojtyła.

LA STAMPA
MARTEDÌ 3 MAGGIO 2011

Cronaca di Torino 77

martedì 3 maggio 2011 21

CRONACAQUI.to

MARIACHIARA GIACOSA

LA CHIAMANO la Piazza, ma è un vero laboratorio di mestiere e di futuro. Un edificio dell'Ottocento, una vecchia concerta, che dal 2004 ospita laboratori artigianali e di formazione per tutti quei giovani, dal 14 ai 17 anni, che abbandonano la scuola e trovano un'occasione per costruirsi una qualifica professionale e un lavoro. E' la Piazza dei Mestieri di Torino, quartiere San Donato: ogni anno si iscrivono 500 giovani e c'è la lista d'attesa. Si imparano i mestieri della tradizione: c'è una tipografia, un birrifico, un laboratorio di cioccolato. Corsi gratuiti di ristorazione per barman, camerieri, cuochi, panettieri e pasticceri. Poche lezioni di acconciatura e estetica, in collaborazione con l'Oreal e da settembre anche laboratori post-diplomi di innovazione e tecnologie multimediali per 30 ragazzi che saranno ospitati nella Piazza 2. Ulteriori 4 mila metri quadrati che si stanno aggiungendo ai 7 mila già in funzione.

Sfornata talenti la Piazza dei mestieri

66

Il presidente Odifreddi: nel giro di tre anni i nostri ragazzi trovano un lavoro nel settore in cui hanno studiato

99

QUARTIERE SAN DONATO
La "Piazza" è stata aperta in un ex concerta

basa sulla collaborazione tra pubblico e privato: recentemente il presidente Odifreddi ha anche rappresentato il mondo della formazione in un incontro sul tema a Roma, in Senato. «Un riconoscimento importante — spiega — che ci conforta del lavoro svolto in questi anni e ci dà nuovo slancio per il futuro».

Alla Piazza i mestieri si imparano e si mettono in pratica come in un test continuo «ospitiamo anche un pub e un ristorante: in questo modo — aggiunge il presidente — l'impatto con il mondo del lavoro è quotidiano e l'80% dei nostri ragazzi dopo i tre anni di corsi trova lavoro in un settore coerente con il proprio percorso formativo». Non è solo lavoro, ma anche coesione sociale: alla Piazza si organizzano incontri pubblici di musica, teatro e cultura «Perché la nostra forza — spiega Odifreddi — è essere dentro la città e contribuire a renderla un luogo bello dove vivere, diventare grandi e imparare un mestiere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i No Tav - il quale conta 20 esperti che prestano la loro opera gratuitamente.
Nel frattempo medici e infermieri dell'ospedale di Rivoli, dopo aver scoperto che il cantiere si realizzerà a poche centinaia di metri dalla struttura sanitaria, hanno inviato una lettera aperta segnalando i rischi inquinamento causati da Pmi10 e biossido di azoto e i relativi danni ambientali e alla salute dei cittadini e dei lavoratori.

Il "tavolo tecnico" sul Tav del Comune di Rivoli accusa altre defezioni: dopo i No Tav e le associazioni ambientaliste, adesso vanno via, sbattendo la porta, anche Rifondazione comunista e il Movimento cinque stelle. «Rifutano un aiuto dal tavolo della Comunità montana - spiegano

T112PROV

LA STAMPA | **Metropoli** | 79
MARTEDÌ 3 MAGGIO 2011

In breve

Rivoli

Tavolo sul Tav

Tav, i sindaci esclusi sbarcano a Roma

Davanti a Palazzo Chigi con la fascia tricolore durante il vertice

MARIACHIARA GIACOSA
MARCO TRAVEUCCO

SARANNO a Roma nonostante nessuno li volesse: sono i ventuno sindaci della valle di Susa e il presidente della Comunità montana Sandro Piano che oggi manifesteranno, con la fascia tricolore, davanti a Palazzo Chigi, dove si terrà il tavolo istituzionale sulla Torino-Lione. Un presidio organizzato per protestare contro la scelta del Governo, di convocare come rappresentanti delle aree interessate dall'opera solo otto dei ventuno sindaci. «Un tale criterio nella scelta — scrivono i 21 sindaci (che hanno avuto la solida-

un problema così delicato. Il documento si conclude con la richiesta «che ogni ipotesi progettuale sia presentata formalmente agli enti locali come previsto dalla normativa in vigore. Si ribadisce come sempre la disponibilità ad un confronto nel rispetto delle diverse posizioni e dei rispettivi ruoli istituzionali».

L'esclusione di Piano è legata prima di tutto alla decisione di Regione e Provincia di non considerare più la Comunità montana (dove c'è una maggioranza No Tav) come rappresentante della valle. Susa nelle trattative sulla delicata questione. E di convocare come rappresentanti un comune per ognuna delle zone in cui viene diviso il percorso (Settimo per la Gronda Nord, Grugliasco per quella Ovest, Rivalta, Rivoli e Buttiglieria Alta per l'Adduzione Ovest, Gaviengo per la Val Sangone, Condove per la Bassa Val Susa e Claviere per l'Alta Valle). Parteciperanno all'incontro di oggi, oltre ai rappresentanti di Regione e Provincia di Torino, anche i sindaci di Torino, Orbassano, Susa, Chiomonte e Sant'Antonino di Susa. E in più quelli di Avigliana e Chiusa San Michele, dichiaratamente No Tav, come Comuni cerniera tra la tratta nazio-

nale e internazionale. Per l'assessore regionale al Trasporti Barbara Bonino che oggi sarà a Roma insieme al presidente della Regione Cota però: «Al tempo delle polemiche è finito. La manifestazione ci sembra fuori luogo».

La convocazione del tavolo istituzionale arriva dopo quasi tre anni di attesa: l'ultimo si era svolto a luglio 2008. Da allora è stato richiesto, annunciato e poi rimandato molte volte. Oggi prima dell'inizio il presidente dell'Osservatorio per la Torino-Lione, Mario Virano vedrà il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta per «preparare» la scaletta della riunione. Che arriva all'avvicina dell'apertura del cantiere per il tunnel geognostico di Chiomonte prevista entro l'inizio dell'estate e che potrebbe scatenare una nuova fase di contestazioni in valle.

Il tavolo dovrebbe assegnare i compiti all'Osservatorio per i prossimi mesi. Prima di tutto definire il fasaggio: cioè quando fare cosa. Prima il tunnel di base fino a Susa e il nodo di Torino

(compreso lo sviluppo del terminale logistico di Orbassano e la Gronda). Solo dopo il 2023 si farebbero le opere in bassa valle sfruttando fino ad allora la capacità della linea storica (fino a 220 treni al giorno). Così si blocche-

rebbe la protesta nella zona dove ci sono più contestazioni. E si risparmierebbero soldi. Dovrebbe poi definire le rappresentanze territoriali per l'Osservatorio e per il piano strategico della provincia e dare una parola certa sui

fondi per le opere di prima fase, approvate da Berlusconi e Bresso il 24 gennaio del 2009 e mai finanziate: 300 milioni di euro di cui 200 a carico dello Stato e 100 della Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rietà del primo citraddino di Sant'Antonino di Susa, Antonio Ferrentino, che è tra i convocati — contrasta con le esigenze di rappresentanza del territorio su

2012, la Maserati a Grugliasco

Dopo la svolta Fiom, tra i 1100 dipendenti si calcolano i tempi

STEFANO PAROLA

SECONDO semestre 2012. Difficile dire di preciso di preciso in quale mese, ma sarà in quella parte dell'anno che dalla fabbrica di corso Allamano uscirà il primo esemplare di Maserati. Oggi, con ogni probabilità, la Fiat incasserà il via libera dei lavoratori a far partire quell'investimento da oltre 500 milioni che ha promesso per rilanciare le Officine automobilistiche Grugliasco, un tempo note come carrozzerie Bertone. E poi dovrà mantenere i propri impegni, presumibilmente in tempi brevi, visto che è stato lo stesso amministratore delegato Sergio Marchionne a ripetere più volte nei mesi scorsi che «bisogna fare presto».

Dunque, chiederà subito di mettere nero su bianco l'accordo per il rilancio della fabbrica, con l'intento di chiudere definitivamente la partita entro l'estate. Poi dovranno iniziare i lavori per realizzare nuove linee di montaggio. Sarà quello il momento in cui l'investimento partirà a tutti gli effetti. I lavori dureranno tra i sei e i dodici mesi, le tempistiche saranno simili a quelle previste per Mirafiori, ma traslate di cinque mesi circa, ossia della finestra temporale che separa i due accordi.

Poche settimane fa Marchionne ha assicurato che Alfa Romeo sbarcherà negli Stati Uniti con il

LA CNI

La certificazione della crisi della storica carrozzeria fondata da Nuccio Bertone arriva nel 2004, l'anno in cui in corso Allamano non arriva alcuna commessa. Da allora s'inizia una lunga odissea per i 1100 dipendenti tra rilanci, liti tra eredi, cordate fantasma



L'ACQUISIZIONE

Nell'autunno del 2009 la Fiat acquisisce lo stabilimento di Grugliasco dai commissari che hanno curato l'amministrazione controllata. Il marchio Bertone resta alla vedova del carrozziere, che lo rilancia come centro stile



IL PROGETTO

Marchionne annuncia la missione immaginata per la Bertone: la costruzione di un nuovo modello di Maserati. Nell'occasione l'ad di Fiat e Chrysler elogia l'impianto di verniciatura di Grugliasco



IL FUTURO

Per realizzare il modello di Maserati Fiat investirà nell'ex stabilimento della Bertone 550 milioni. Ma ha vincolato la spesa all'ok degli operai all'accordo che già viene applicato negli stabilimenti Fiat di Pomigliano e di Mirafiori

Dopo il sì quasi scontato al referendum, l'ad Fiat dovrà accelerare i tempi

suo prodotto a Mirafiori nel 2012. Quindi è lecito aspettarsi tempi di poco ritardati anche per la Maserati. Dopo di che la palla passerà al mercato, che decreterà il successo di questa vettura del segmento Emarchiata con lo storico l'identite: l'idea dell'azienda è di arrivare a venderne 50 mila esemplari l'anno.

Per i 1100 lavoratori, metterle le mani sul primo modello sarà la fi-

Le nuove linee del Tridente richiederanno tra i 6 e i 12 mesi per il montaggio

periodi di riposo forzato durati anche tre o quattro anni e rotti solamente dai primi distacchi chiesti dal Lingotto nell'ultimo anno e mezzo. E che proprio per questo occorrerà aggiornare con dei corsi di formazione specifici, da svolgere durante l'allestimento delle nuove linee.

Ma per i 1100 dipendenti sarà anche l'inizio di una nuova vita di fabbrica, fatti da turni che posso-

no essere anche 18 a settimana, dall'impossibilità di scioperare sui punti oggetto dell'accordo sindacale, da possibili sanzioni per chi fa troppe assenze sospette, dall'eventualità di fermarsi in fabbrica fino a 120 ore in più dell'orario ordinario. Insomma, ci sarà da fare i conti con il pacchetto dinorme che Fiat ritiene necessario per competere a livello globale.

Ieri hanno affollato le urne, metà tutte blu aveva già votato alle 16.30, mentre alla chiusura delle urne, alle 19, la percentuale è salita al 68,5%. Oggi si riprende a votare, dalle 9 alle 18, poi lo spoglio in serata. Vincerà il «sì», salvo sorprese clamorose a cui, però, ormai non crede più nessuno.

Ex Bertone verso il "sì" al contratto

Operai in fila davanti alla fabbrica di Grugliasco
Alle 19 era andato alle urne il 68,5% dei lavoratori

MARINA CASSI

Quella alla ex Bertone di ieri mattina è stata un'assemblea carica di emozioni. Quando il delegato Fiom, Pino Viola, ha detto che l'indicazione di voto era il Sì, molti degli iscritti a quel sindacato - oltre 700 - si sono commossi. Dopo otto anni di difficoltà e di lotte per dare un futuro alla fabbrica la scelta è stata quella di non dividere i lavoratori tra Sì e No al piano Fiat.

Andranno avanti tutti insieme, come sempre. Se, come appare scontato, vincerà il Sì, le Rsu firmeranno l'intesa. Ma poi i dieci eletti della Fiom si dimetteranno. Spiegano che non sono riusciti a ottenere - come avrebbero voluto e hanno provato a fare - un accordo che tuteli diritti, dignità e lavoro e, quindi, vogliono verificare il mandato. Le nuove elezioni delle Rsu si terranno in un mese.

E fuori dai cancelli tanti hanno ringraziato i delegati per una decisione che vivono come liberatoria rispetto a un dilemma che li ha accompagnati nelle ultime settimane: la fedeltà alla Fiom o il lavoro. Massiccia, come sempre in questo stabilimento, la partecipazione al voto; subito dopo l'assemblea si è formato un lungo serpentine per entrare in stabilimento.

Alla chiusura, alle 19, i votanti sono stati 745 di cui 108 in comando distacco ieri presenti alla Sevel, il 68,5%. Il quorum è, quindi, abbondantemente superato.

La decisione delle Rsu Fiom ha spiazzato chi si aspettava una mera riedizione di Pomigliano e Mirafiori. E ha soddisfatto il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino: «Me lo auguravo. Ora è accaduto. Si tratta di un atto di responsabilità, un'indicazione intelligente che può consentire di garantire l'investimento e anche consentire ai lavoratori la compartecipazione allo sviluppo della fabbrica».

Chiamparino aggiunge: «Questo atto di responsabilità deve far riflettere la Fiat sulla possibilità di recuperare un dialogo con i lavoratori e di fare uno sforzo per rinnovare relazioni sindacali che non escludano alcuno».

Positivo anche il commento di Piero Fassino: «Un atto di grande responsabilità. I delegati Fiom che, insieme a quelli Fim, Uilm e Fismic hanno invitato i lavoratori a votare Sì hanno avuto intelligenza, forza e coraggio». E Alberto Musy: «È una scelta di responsabilità e buon senso dopo mesi di muro contro muro». Per Monica Cerutti della Sel «l'indicazione di voto indebolisce l'arma del ricatto messa in campo da Fiat». Prudente il presidente dell'Unione industriale, Gianfranco Carbonato: «Preferisco aspettare il risultato e vedere l'entità dei Sì. Mi sembra comunque che sia un'incongruenza tra la decisione delle Rsu Fiom di firmare e quella della Fiom di non farlo. È imprevedibile».

Per la Fiom territoriale Ai-raudo spiega: «I delegati hanno scaricato la pistola del ricatto Fiat spiazzando quasi tutti, ma non noi». Per la Fim, Chiarle dice: «C'è stata una svolta importante da parte delle Rsu Fiom; hanno capito che bisognava dire Sì per consentire l'investimento. Chi è più vicino ai lavoratori ha capito qual è la strada». Aragona della Fismic commenta: «Una scelta politica di responsabilità. Le Rsu Fiom hanno capito che stavano perdendo il referendum e quindi hanno scelto di schierarsi con il Sì. Da oggi questo stabilimento torna di nuovo a nascere». Peverati della Uilm: «Scelta coraggiosa, anche se in ritardo. Trovo incredibile che le Rsu non si siano espresse prima come chiedevamo noi».

LAVORO

62 Cronaca di Torino

LA STAMPA
MARTEDÌ 3 MAGGIO 2011

TIP/PCV

Viola (Fiom): "Ma quello dell'azienda è stato un ricatto"

«Pronti a firmare l'intesa poi daremo le dimissioni»

«ABBIAMO parlato con le persone. Per-
sone che conoscia-
mo da anni e anni. Abbiamo sen-
tito che i nostri compagni di la-
voro erano troppo spaventati, e
abbiamo preso la nostra decisio-
ne. Dopo il referendum, ci di-
metteremo». Pino Viola, delega-
to Fiom della ex Bertone, l'uomo
che ieri mattina in assemblea ha
fatto il discorso forse più difficile
della sua vita, "liberando" i scrit-
ti e simpatizzanti dall'indicazio-
ne di votare contro l'accordo, la
racconta così.

Lavoro e posizione è cambia-
ta?

«Neppure di una virgola. Io
non condivido nulla di questo
accordo. Ma non vogliamo dare
alibi a nessuno per giustificare i
mancati investimenti in una fab-
brica dove la gente non può la-
vorare da cinque anni. E così co-
me dico che l'azienda ci sta cat-
tando dico anche che ognuno
deve decidere se ritiene me-
glio, libero da diktat di qualsiasi
genere. Non saremo certo noi a
fare pressione sugli operai».

Se al referendum vinceranno
isi, anche voi firmerete?
«Sì, noi delegati sì, saremo
coerenti fino all'ultimo passag-
gio. Poi rimetteremo il nostro
mandato nelle mani dei compa-
gni di lavoro, che saranno liberi
di eleggere chi ritengono più
adeguato a rappresentarli nella

(U. SCHI.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiarle (Fim) elogia la scelta dei delegati della Cgil

«Questo sì che vuol dire stare con i lavoratori»

«I DELEGATI sindacali han-
no dato un segnale preci-
so: questo accordo non ci
piace, ma ci stiamo dentro. Que-
sto sì che vuol dire stare con i lavo-
ratori». E soddisfatto il segretario
della Fim-Cisl Torino, Claudio
Chiarle. E, soprattutto, è ottimi-
sta: «A questo punto il risultato è
abbastanza prevedibile. Non mi
sbilancio fino in fondo mal'orien-
tamento dato dalle rsu fa pensare
che andremo verso un risultato
positivo, verso un sì all'investi-
mento e quindi al lavoro».

Chiarle, chi ha vinto?

«Sicuramente chi riteneva che
bisognasse andare al confronto
con i lavoratori e che occorresse
farli votare, anche in condizioni
anomale. È quanto la Fim ha sen-
pre chiesto. Il fatto che le rsu del-
la ex Bertone abbiano dato un'in-
dicazione diversa rispetto a quan-
to è accaduto a Pomigliano e a Mi-
rafiore è una svolta importante».

Quali saranno le differenze
con gli altri stabilimenti?
«Che alle Officine Grugliasco si
potrà discutere e confrontarsi,
mentre nelle altre due fabbriche si
andrà avanti per contrapposizio-
ni. Una bella differenza».

Le rsu in quota Fiom hanno
detto "sì" e hanno annunciato le
proprie dimissioni. È una strate-
gia?

«È un atto che vanella direzione
di quanto la Fim ha sempre chie-
sto: se vince il "sì" bisogna andare

(SIE P.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gherzi, direttore dell'Unione industriale, è prudente

«Non ci sono vincitori ma per l'area è positivo»

PRIMA di tutto, calma:
«Aspettiamo l'esito del re-
ferendum per capire come
si esprimono i 1.100 lavoratori
delle Officine Grugliasco», dice il
direttore dell'Unione industria-
le di Torino, Giuseppe Gherzi.
Che aggiunge: «C'è però un pri-
mo dato di fatto: l'atteggiamen-
to dalle rsu in quota Fiom si con-
tradice con le posizioni soste-
nute a livello nazionale da quel
sindacato. E se la maggioranza
della rsu dovesse esprimersi
a favore dell'accordo anche
l'organizzazione sindacale di ri-
ferimento dovrà firmare l'inten-
sa».

Direttore Gherzi, come spie-
ga il fatto che i delegati sindaca-
li abbiano detto di votare sì?

«Non me lo spiego perché non
riesco a capirlo. Da un lato c'è
un'organizzazione sindacale, la
Fiom, che esprime un parere ne-
gativo su un accordo, dall'altro le
rsu che hanno un'altra posizio-
ne, eppure il segretario naziona-
le Landini continua a dire che
non firmerà nulla. È un atteggia-
mento che faccio molta fatica a
comprendere».

Credeci sia sotto una qualche
strategia?

«Questo non lo so, andrebbe
chiesto alla Fiom. Certo, bisogna
prenderne atto che qualcosa è
cambiato: a Pomigliano e a Mi-
rafiore la sigla della Cgil e i propri
delegati erano in sintonia, men-

(SIE P.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tre alla ex Bertone non è succes-
so».

Se dovesse vincere il "sì", co-
me a questo punto appare pro-
babile, potremmo dire che la
Fiat ha sconfitto la Fiom?

«Credo che in situazioni del
genere non ci sia mai un vincito-
re. Di sicuro per il territorio c'è
l'interesse diffuso affinché ci sia
il via libera a un investimento
importante per la città, che pre-
vede la costruzione di una vettu-
ratecnologica, in grado di garan-
tire importanti ricadute a tutto
l'indotto. Tutti devono rendersi
conto, i sindacati per primi, che
il mondo è cambiato e che oc-
corre fare passi in avanti per ot-
tenere maggiore competitività».

(SIE P.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO La proposta del sottosegretario: società con Lombardia, Liguria e i privati

Logistica, l'allarme di Giachino

«Perdiamo 4 miliardi all'anno»

→ Occorre allearsi da subito con Lombardia e Liguria. E coinvolgere da vicino i privati in grado di immettere risorse: Confindustria, le banche, le Camere di Commercio, le autorità dei porti e degli interporti. Scopo, creare una super-società che si occupi di sviluppare la logistica lungo l'asse che dai porti liguri conduce a nord e lungo la direttrice est-ovest che sarà della Torino-Lione. A formalizzare la proposta, ieri mattina, è stato il sottosegretario ai Trasporti Mino Giachino durante la presentazione torinese del nuovo piano nazionale della logistica 2011-2020 approvato nei mesi scorsi dal Governo.

Nel settore della logistica, secondo l'allarme lanciato da Giachino, la nostra regione perde ogni anno almeno 3 miliardi e 800 milioni di euro, a causa dei ritardi infrastrutturali e delle inefficienze del si-

stema che, ha sottolineato, sono «più che proporzionali rispetto al Pil prodotto. Valgono il 10 per cento dell'inefficienza nazionale, stimata da Banca d'Italia in 40 miliardi, contro un prodotto regionale che vale l'8 per cento di quello nazionale». Proprio per questo, si è detto ieri nella sala Giolitti del Centro congressi, un'alleanza interregionale favorirebbe soprattutto il Piemonte. L'obiettivo è soprattutto recitare una parte attiva nel trasporto verso nord dei container che approdano nei porti di Genova e Savona, attraverso

gli interporti di Novara, di Rivalta Scrivia nell'alessandrino e di Orbassano.

«In cinque anni - continua Giachino - i porti di Savona e Genova contano di raddoppiare il proprio volume di traffico, che aumenterà di 2,5 milioni di container. Di questi, almeno un milione devono transitare ed essere trattati in Piemonte». In termini pratici, secondo il sottosegretario, questo vorrebbe dire «20mila occupati in più e oltre 2 miliardi di euro di ricadute economiche» per la nostra regione. «Per noi - spiega - potrebbe

essere la Fiat del futuro». Un calcolo che si basa sul valore unitario di 2.300 euro: quanto varrebbe in termini di benefici ogni container movimentato in una piattaforma logistica. Sulla proposta non mancano voci pessimistiche come quella di Roberto Rossi, presidente di Palletways. Ma in generale l'idea è stata accolta con interesse da industriali e istituzioni presenti in via Nino Costa (da Confindustria a Unioncamere). «Puntiamo sullo sviluppo di una piattaforma logistica del nord ovest che diventi il centro della logistica europea - ha commentato l'assessore regionale ai Trasporti Barbara Bonino -. Con Lombardia e Liguria svilupperemo una strategia comune da sottoporre al Governo perché diventi un grande progetto. Il Governo però deve scommettere su quest'area».

Andrea Gatta

Il ritardo della logistica, secondo Giachino, vorrebbe dire «20mila occupati in più e oltre 2 miliardi di euro di ricadute economiche» per il Piemonte. «Per noi potrebbe essere la Fiat del futuro»

San Donato

Contro la sala scommesse la protesta è bipartisan

PAOLO COCCORESE

Comitati di cittadini, Circoscrizione, Comune e, infine, ultimi arrivati anche alcuni esponenti del Pdl. Il fronte degli scontenti per l'apertura della sala scommesse in Spina Tre diventa sempre più numeroso. Da sinistra a destra, dai residenti del quartiere agli amministratori, in un clima dove regna la confusione con lanci di accuse trasversali, l'unica cosa certa è che l'apertura della grande sala Wincity - annunciata per giovedì pomeriggio - ha fatto nascere un'intesa che in pochi potevano prevedere.

«Abbiamo raccolto 200 firme per chiedere lo spostamento della sala giochi e scommes-

se - dice Angelo D'Amico, Pdl, promotore di un sit-in di protesta al quale ha partecipato anche il consigliere regionale Gianluca Vignale -. Riteniamo che l'apertura di questo casinò provochi effetti negativi per tutto il quartiere». Dai problemi alla viabilità, alla necessità, invece, di installare in quegli spazi un servizio come le poste, per finire alle critiche dettate dall'estrema vicinanza con l'oratorio della chiesa della Stimmat San Francesco.

«Se il Governo concede le licenze, è compito del Comune vigilare sulle aperture - attaccano gli esponenti del Pdl, che aggiungono -. In più la Circoscrizione accettando la convenzione con la Sisal (che prevede 25 mila euro per attività culturali nel quartie-

L'apertura
giovedì
La contestata
sala
scommesse
della Spina 3
aprirà
i battenti
tra due giorni

re ndr) si è svenduta ai privati». Parole che fanno infuriare l'assessore al Commercio Altamura. «Invece di prendersela con il Comune, dovrebbero andare a parlare con i loro compagni di partito che siedono al Governo - commenta -. L'autorizzazione non è stata concessa da me, ma dal Prefetto, dal Questore e dal ministero». Essendo il casinò

Wincity, riconosciuto legalmente come sala scommesse il Comune non ha potuto far rispettare il regolamento molto restrittivo che regola le aperture delle sale giochi. «Abbiamo fatto di tutto - aggiunge Altamura -. Abbiamo scritto anche una lettera a Prefetto e Questore. La petizione la consegnino a Tremonti, non al sottoscritto».

76 | Cronaca di Torino | LA STAMPA
MARTEDÌ 3 MAGGIO 2011

REPORTAGE

L'operazione mai annunciata dall'assessore Giordano si apprende dal bollettino ufficiale

Unionfidi, la Regione azzera il debito il prestito di 19 milioni diventa un regalo

STEFANO PAROLA

C'È CHI lo definisce «un aiuto fondamentale», ma c'è chi non esita a chiamarlo «un grosso regalo», sottolineando che per di più è stato dato «sottobanco». La Regione ha deciso di trasformare il credito di quasi 19 milioni che vantava nei confronti di Unionfidi, il consorzio di garanzia fidi espressione dell'Unione industriale e dell'Api di Torino, in un contributo a fondo perduto. E lo ha fatto una delibera presentata dal-

l'assessore allo Sviluppo economico, Massimo Giordano, e approvata dall' giunta il 7 aprile, di cui si è saputo

**Il salvataggio
autorizza la stessa
possibilità
per tutti i confidi**

qualcosa soltanto dopo la pubblicazione sul bollettino regionale di giovedì scorso.

Il prestito rientrava in una serie di interventi attuati

dalla giunta Bresso nel corso del 2009 per sostenere tutto il sistema dei confidi piemontesi.

Finanziamenti onerosi, da rimborsare in quindici anni con un tasso d'interesse agevolato, che ora la Regione «abbuona» a Unionfidi. Il motivo? Da mesi il confido cerca di ottenere il via libera dalla Banca d'Italia per diventare un ente vigilato «ex articolo 107», per trasformarsi insomma una sorta di piccolo istituto finanziario. E lo fa perché non ha alternative: o ottiene il via libera da palazzo Koch, oppure è costretta a far scendere il suo volume di attività finanziaria sotto i 75 milioni di euro, mentre oggi offre ai suoi soci garanzie per quasi 250 milioni di euro.

Per il momento Bankitalia ha imposto una sospensione sulla pratica, in attesa che Unionfidi recuperi quei 12 milioni andati in fumo nei disastrosi esercizi del 2008 e del 2009. Per irrobustirsi il confido ha anche varato un aumento di capitale da 21 milioni, che però si è risolto in un flop perché, come si legge nella stessa delibera, «il cda stima una sottoscrizione pari a 3 milioni di euro entro la fine dell'anno».

Di qui la decisione di Giordano di procedere con il salvataggio. E, al tempo stesso, di «autorizzare su richiesta tutti i confidi ad analogo trattamento», qualora fosse necessario. Una mossa che alla Regione costerebbe circa 20 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dai comuni della cintura appello per l'Alenia

11 12 PR CY

66 Cronaca di Torino

LA STAMPA
MARTEDÌ 3 MAGGIO 2011

150 Il compleanno dell'Italia

SBLOCCARE al più presto la variante al piano regolatore di corso Mar- che, a Torino, per non perdere l'in- vestimento di Alenia Aeronautica sul polo di Caselle: è quanto ha chiesto l'U- nione dei Comuni della cintura torinese all'amministrazione uscente di Torino. «Dobbiamo tutelare l'investimento — ha detto Giuseppe Marsaglia, sinda- co di Caselle — e per farlo serve la va- riante che permetterà ad Alenia di di-

smettere il sito di corso Marche per con- centrare le sue attività nel nuovo polo aeronautico di Caselle». I sindaci dell'U- nione dei Comuni (Settimo Torinese, Caselle, Borgaro, Volpiano, San Beni- gno, San Mauro) hanno chiesto un con- siglio comunale straordinario a Torino per approvare la variante prima della scadenza dell'attuale amministrazio- ne. Se questo non fosse possibile, chie- deranno ai candidati alla poltrona di sindaco del capoluogo di prendere un impegno ad approvare l'atto nel primo consiglio comunale del nuovo ciclo.

(r.t.)

REPRODUZIONE RISERVATA

L'Espresso

Un parco al posto delle fabbriche

Sulla Dora si aprono domani i primi tre lotti, finanziati con i fondi per Italia 150. Entro l'autunno la maxi area da 456 mila metri quadrati diventerà il più grande "polmone" della città. Alla fine dei lavori anche un nuovo ponte

ANDREA ROSSI

Sette anni da quando è sta- ta avviata la procedura. Quattro da quando il gover- no ha deciso di finanziare l'opera per il centocinquan- tenario dell'Unità d'Italia. Tre da quando sono comin- ciati i lavori. Domani tre dei cinque lotti che compongo- no il Parco Dora apriranno al pubblico. In autunno, quando tutto sarà finito, l'area di 456 mila metri qua-

drati diventerà uno dei pol- moni verdi della città.

L'opera è contestata, e non da oggi. Di sicuro, però, sarà un simbolo della trasformatio- ne di Torino: un parco post-in- dustriale, costruito sugli sche- letri degli stabilimenti dell'in- dustria manifatturiera pesan- te. La loro chiusura segnò il confine tra il declino della cit- tà e la riscoperta di nuove vo- cazioni. Costata 70 milioni (metà finanziati da Roma, l'unico stanziamento per Ita-

lia 150 a Torino e dintorni), do- vrà essere il perno su cui com- pletare le trasformazioni sulla Spina 3.

Tra i lotti terminati c'è l'area ex Ingest, a ridosso del- la chiesa del Santo Volto: giar- dini acquatici, prati, alberi, aree gioco, terrazzamenti ver- so via Val della Torre e, sui muri di un ex capannone indu- striale, un giardino protetto con specie vegetali particola- ri. Subito dopo il lotto Vitali, l'ex stripaggio: parco archeo-

logico industriale, sul modello del parco della Ruhr, foresta d'acciaio, pilastri rivestiti con verde pensile. Infine l'area Valdocco, realizzata su pro- getto di Peter Latz: un siste- ma di passeggiate, aiuole e fontane con muretti di pietre ingobbiate, 320 alberi, e una lama d'acqua lunga 600 metri che scorre tra piante che la de- purano.

Con la fine dei lavori del Parco verrà rivoluzionata an- che la viabilità: via Borgaro,

corso Livorno e via Orvieto verranno allargate, corso Mortara avrà un nuovo trac- ciato, la Dora si attraverserà su un nuovo ponte. Quando tutto sarà finito, poi, un sotto- passaggio collegherà corso Mortara a corso Potenza. Tra due anni, completato il secon- do lembo, si arriverà in galle- ria fino a corso Vigevano.

Tra una decina di mesi, in- vece, la Dora scorrerà a cie- lo aperto. La Regione ha vin- to il ricorso contro l'intecna,

la società controllata dal mi- nistero dell'Economia, che ora dovrà provvedere alla stombatura del fiume. Oggi la Dora scorre in parte al co- perto, e sull'intervento si è aperto un lungo braccio di ferro. Dopo il Tar, anche il Consiglio di Stato ha dato ra- gione agli enti locali, costrin- gendo l'impresa a farsi cari- co dei lavori. Una volta chiu- sa la querelle ci vorranno da- sei a otto mesi per terminare i lavori.

la ros.)

Crocetta

Nel cuore del borgo due palazzi fantasma

L'ex collocamento e la clinica Salus sono disabitati da anni

DIEGO MOLINO

Due palazzi fantasma nel cuore della città. Siamo nell'isolato compreso fra le vie San Secondo, Magenta e Gioberti, a due passi dalla stazione Porta Nuova. Qui i festeggiamenti per Italia 150 non sono arrivati, anzi. Da più di vent'anni i residenti sperano di veder rivivere questo angolo dimenticato della Crocetta.

C'è, innanzitutto, l'ex clinica Salus. L'originario ingresso di via Magenta 6 è murato, pianterreno e piano nobile sono in stato di totale abbandono. Poi, sul lato opposto, c'è il palazzo che un tempo era sede dell'ufficio di collocamento. Anche in questo caso, gli ingressi che si affacciano su via Gioberti sono chiusi da anni. Due situazioni diverse, una comune storia di abbandono.

Ferdinando Guida, dal '64 titolare di un negozio di biancheria in via San Secondo spiega: «Certo, quando chiuse la

**In semiabbandono
un intero isolato
tra via Magenta
e via San Secondo**

Salus, trent'anni fa, qui si lavorava tantissimo». Aggiunge Damiano Salaorni, titolare del negozio di calzature a fianco: «Aprii nel '78, proprio quando chiuse la clinica. Il punto è che non si può lasciare cadere a pezzi il palazzo».

L'ex clinica Salus è di pro-

prietà del Comune. Nel 2000 la giunta approvò il progetto preliminare per la sua ristrutturazione, ma rimase tutto sulla carta. Solo un anno fa l'interesse del parco nazionale del Gran Paradiso per aprire una sede, ma i costi da sostenere erano troppo alti. Dal secondo piano in su il

palazzo fu ristrutturato nel '99 dalla cooperativa Di Vittorio ed è tuttora abitato. Alberto Celotti, che vive al terzo piano dal 2000, dice. «Lo scorso anno sono venuti a rimuovere le parti pericolanti della facciata al piano terra, ma non basta».

Arrivando da via San Secon-

do si può ammirare l'antica eleganza di questo palazzo, ferito da anni di incuria. Pareti scrostate, infissi marciti, inferriate completamente arrugginite. Su un balcone al primo piano di via Magenta sventola un tricolore. Nel 1853, quando l'edificio fu costruito, l'Italia stava per diventare unita. Forse qualcuno l'ha appeso spinto da un moto d'orgoglio.

Dentro permane lo stato di abbandono. In tutte le stanze manca la pavimentazione, alle pareti sono appoggiate lastre di marmo e infissi di legno. In alcune sale resistono eleganti decorazioni e dipinti sui soffitti.

Se dall'ex clinica Salus si prosegue verso via Gioberti, la situazione non migliora. Al civico 5 aveva sede l'ufficio di collocamento; dopo la chiusura, l'intero palazzo è stato abbandonato. Quaranta finestre con le tapparelle abbassate, chissà da quanto. Ora si fa sentire anche il problema sicurezza. Renata Busolin, titolare di un negozio di abbigliamento, conferma. «Di giorno sui gradini si fermano i tossicodipendenti a consumare le dosi. Non vediamo l'ora che cambino le cose».

Nel 2005 la parte inferiore del palazzo fu rilevata da Aldo Giordano, imprenditore piemontese del settore meccanico, e dalla sua società Fondo Aurelio. «Sto per acquisire anche i piani superiori, che appartengono al ministero del Tesoro - dice -. Il progetto? Appena concluso l'acquisto potrebbero nascere una casa per anziani, un residence, oppure alloggi privati».

LA STAMPA 176

Chrysler torna in utile, corre il titolo Fiat

Ma nelle vendite di auto il Lingotto perde colpi, la quota di mercato scende al 28,7%

STEFANO PAROLA

TORINO — Per la prima volta dal 2006 Chrysler torna all'utile. La casa di Detroit fa segnare un più 116 milioni di dollari all'ultima riga del primo bilancio trimestrale e vede aumentare il pro-

I proclami polemici con il governo: invece di aiutare il settore, alzano le tasse

prio giro d'affari del 35% rispetto allo stesso periodo del 2009. Una buona notizia per Fiat, che controlla il 30% del colosso americano e che presto salirà al 46%, che però viene compensata dai dati negativi sulle immatricolazioni in Italia: ad aprile il costruttore torinese ha visto scivolare la propria quota di mercato al 28,71 per cento, rispetto al 30,67% del 2010

In Repubblica
MARTEDÌ 3 MAGGIO 2011

Fiat e Chrysler, le due trimestrali
Valori in euro. Cambio euro/dollaro: 1 euro=1,368 dollari, media del trimestre

	FIAT	CHRYSLER
Ricavi	9,20 miliardi	9,6 miliardi
Utile	251 milioni	349 milioni
Utile netto	37 milioni	85 milioni
Vendite di auto	518.000	394.000

Immatricolazioni in Italia: meno 2,2% ad aprile, ma per la casa di Torino meno 8,5%

ha venduto quasi 400 mila vetture nei primi tre mesi del 2011, 60 mila in più di un anno fa. I ricavi sono così balzati a 13,1 miliardi di dollari e hanno compensato i costi per il lancio dei nuovi modelli. Chrysler, dunque, si è rimessa in moto, Fiat un po' meno. Almeno a giudicare dalle immatricolazioni italiane di aprile. Nel primo mese che a livello statistico

non è influenzato dagli incentivi (fino a marzo 2010 era infatti ancora possibile immatricolare auto "verdi") il Lingotto ha venduto 45 mila vetture, ossia l'8,5% in meno dello stesso periodo di un anno fa, e la sua quota di mercato è scesa di due punti percentuali. Tutta colpa, sostiene l'azienda, dell'uscita di produzione di Crona, Ulysse, 600 e Punto

classic. Traimarchi, male Fiat (la cui quota è calata di 3 punti rispetto al 2010) e Lancia (meno 4,8 punti), bene Alfa Romeo (più 1,2 punti, vendite in crescita del 49,5%) grazie alla Giulietta. Il tutto in un mese, quello di aprile, in cui il mercato italiano è calato del 2,2%, per un totale di 157 mila vetture immatricolate. Fa notare il Centro studi Promo-

tor Gl events che «per trovare un valore più depresso bisogna tornare indietro di 15 anni». Per Gianni Filippini, direttore dell'Unrae, l'associazione dei produttori esteri presenti in Italia, la situazione generale si somma «all'incremento dell'accisa sui

carburanti e al decreto sul federalismo fiscale, che modifica il metodo di calcolo dell'imposta provinciale di trascinazione. Misura fiscale che aumenterà il peso delle tasse sull'acquisto dei veicoli nuovi e sui passaggi di proprietà. Segnali che dimostrano la poca sensibilità del mondo politico».

CASELLE L'appello dell'Unione dei Comuni: «Sbloccare corso Marche»

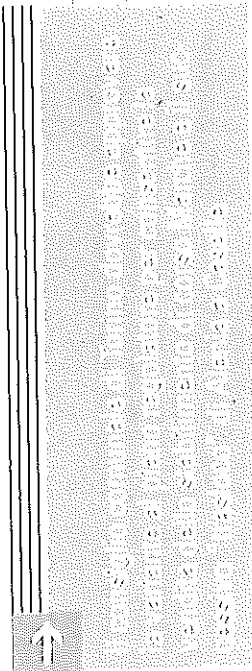
Torino non fa la variante Il futuro di Alenia a rischio

Claudio Martinelli

→ **Caselle** Il futuro di Alenia a Caselle? Dipende dal "sì" del consiglio comunale di Torino e dalle certezze di Finmeccanica e del Governo. È questa la tesi del sindaco di Caselle, Giuseppe Marsaglia, e del presidente dell'Unione dei Comuni della zona (Settimo Torinese, Caselle, Borgaro, Volpiano, San Benigno, San Mauro), Vincenzo Barrea, sindaco di Borgaro, sul possibile spostamento degli stabilimenti degli stabilimenti Alenia di corso Marche per concentrare le sue attività nel nuovo

messaggio in discussione per i numerosi rinvii partiti dalla Sala Rossa di Torino, che da settimane proroga la votazione sulla variante al piano regolatore di corso Marche. «Se si riuscisse a sbloccare la situazione in tempi celeri - commenta Marsaglia - non metteremmo a serio rischio l'investimento di Alenia Aeronautica sul polo di Caselle. Dobbiamo tutelare l'investimento, e per farlo serve la variante che permetterà ad Alenia di dismettere il sito di corso Marche per concentrare le sue attività nel nuovo

polo aeronautico di Caselle. Ci sono in ballo centinaia di posti di lavoro e la possibilità di un ulteriore sviluppo economico negli anni a venire». Barrea, presidente dell'Unione dei Comuni, precisa come «siamo anche disposti ad accettare un rinvio a giugno, ovvero non appena il nuovo sindaco di Torino si insedierà a palazzo civico, ma non possiamo attendere oltre. Ci sono in gioco posti di lavoro, e in questo periodo non c'è da scherzareci sopra. Speriamo solo che Provincia e Regione facciano



potere per indire un consiglio straordinario a Torino è il presidente Castronovo, ma essendo di Rifondazione, partito da sempre scettico su questo progetto, non credo sarà facile trovare una via di fuga in tempi celeri. Sono preoccupato per il cambio ai vertici di Finmeccanica e il quasi certo taglio del 30 per cento delle risorse d'investimento su quest'opera. A noi interessa l'ambito occupazionale e i possibili sbocchi lavorativi futuri. Magari partendo da una richiesta, legittima,

ma, da parte di Governo e Regione per fare arrivare in Italia la sede di Esa, l'agenzia di controllo degli Shuttle, o qui a Caselle o in alternativa a Casale. La soluzione potrebbe già arrivare giovedì, quando è in programma un consiglio comunale straordinario proprio su Alenia. La maggioranza preme per far passare l'ordine del giorno. Ma l'opposizione (magari con l'aiuto di Rifondazione) punta a bloccare i lavori giudicando l'operazione «puramente elettorale».

TO CRONACAQUI

Dalla Regione 65 mln per gli enti locali

La Regione conferma per il 2011 lo stanziamento di 65 milioni messo a disposizione degli enti locali nel quadro del patto di stabilità interno, in modo che, oltre al resto, Comuni e Province «possano continuare a pagare le imprese che hanno lavorato sul loro territorio», come ha sottolineato ieri il governatore Roberto Cota, insieme con l'assessore al Bilancio, Giovanna Quaglia, in occasione del seminario «Regionalizzazione del patto di stabilità interno e federalismo fiscale».

segue a pagina 4

Patto stabilità La Regione ha stanziato 65 milioni

dalla prima pagina

(...) «È anche possibile - ha aggiunto Quaglia - che oltre ai 65 milioni ci sia qualcosa in più». «Lo scorso anno - ha spiegato il presidente della giunta regionale - abbiamo aiutato 120 amministrazioni e posso dire con orgoglio che il 99,94 per cento di loro ha già fatto il rendiconto; questo significa che tutte hanno rispettato il patto di stabilità interno e che tutto è filato liscio anche sotto il profilo dei controlli». «Ma se non fossimo intervenuti - si dice convinto Cota - novantatré non ce l'avrebbero potuta fare senza aumentare le tariffe o tagliare le spese». «Malgrado la difficoltà della situazione e il buco che abbiamo trovato - ha detto inoltre il governatore - noi per il 2011 confermeremo i fondi e faremo di tutto per trovare altre risorse». «È importante - ha detto a sua volta l'assessore - che i Comuni possano pagare le imprese con una tempistica chiara, soprattutto in

un momento di crisi come questo». Secondo Quaglia «il sistema Piemonte nel 2010 ha funzionato, e che credo che possa funzionare anche nel 2011». Gli enti locali interessati dal patto di stabilità sono 142 Comuni (quelli che hanno più di 5 mila residenti) e otto Province. Tutti, secondo i dati forniti dalla Regione, nel 2010 hanno centrato gli obiettivi del patto di stabilità «interrompendo il costante aumento dei casi di mancato rispetto che si era registrato negli anni scorsi», come ha confermato Cota. La Regione, grazie a «un innovativo meccanismo di compensazioni orizzontali» ha anche distribuito 4,4 milioni per quegli enti che, come previsto dal patto, hanno «accettato di peggiorare il proprio obiettivo mettendo a disposizione una parte di risorse».

[R7]

IL GIOIELLO DEL PRECORSO p 1

DATORINO AMARTE

Il Codice del volo di Leonardo atterrerà sul pianeta rosso

Charles Elachi, direttore del Jpl, il Jet Propulsion Laboratory di Pasadena, in California, il più importante centro di ricerche della Nasa sulle missioni spaziali, ha annunciato che farà volare su Marte una copia digitale del Codice del Volo di Leonardo da Vinci. Elachi, in visita a Torino, ha potuto vedere da vicino e sfogliare il Codice, custodito nella Biblioteca Reale di Torino, accompagnato dal direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte Mario Turetta e dalla direttrice della Biblioteca Reale di Torino Clara Vitulo. Un incontro tra creatori di «macchine volanti» organizzato dal Tg «Leonardo» della Rai. «La mia vita - ha detto Elachi sfogliando il Codice - è sempre stata affascinata da questo genio che ha messo le basi per il nostro andare

su Marte, sugli altri pianeti e oltre». Lo scienziato americano ha poi dato l'annuncio: «Far diventare realtà il sogno del volo ospitando una riproduzione digitale del suo Codice su una sonda spaziale che atterrà su Marte». Sarà il Rover «Curiosity», che atterrà su Marte nell'agosto del 2012, a portare con sé la scansione del Codice del Volo di Leonardo. La partenza della navicella che lo trasporterà è prevista per il 26 novembre prossimo. Una sola formalità, sarà l'Agenzia Spaziale Italiana a dover fare la richiesta alla Nasa di trasportare copia del Codice del Volo nello spazio e avere l'autorizzazione della Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte, in quanto il Codice del Volo è custodito nella Biblioteca Reale di Torino.

La Cgil sui vessilli di Uil e Cisl bruciati in piazza San Carlo

“Chi dà fuoco alle bandiere è estraneo alle lotte operaie”

«CHI ha cercato di impedire lo svolgimento del corteo del Primo Maggio, non riuscendoci, e ha bruciato le bandiere delle organizzazioni sindacali, non ha niente a che vedere con la storia e il presente delle lotte operaie». La nota più attesa sulle bandiere di Cisl e Uil bruciate in piazza San Carlo da un gruppo di autonomi dopo il comizio è arrivata nel primo pomeriggio di ieri. A firmarla la Cgil di Torino con questa premessa: «Consideriamo quella del Primo Maggio la festa di tutti i lavoratori che hanno diritto di festeggiarlo con le loro identità e le loro bandiere».

Poi l'accusa: «bruciando le bandiere delle organizzazioni sindacali, si fa un danno alle lavoratrici, ai lavoratori e alla Cgil — afferma la segreteria generale della Cgil Torino — che, sostenendo le ragioni che l'hanno portata a non sottoscrivere importanti accordi, conferma le sue iniziative di mobilitazione democratica. Nel dare la nostra solidarietà a Cisl e Uil di Torino riconfermiamo che queste pratiche non ci appartengono e non vogliamo dare alcuna copertura a nessuna forma violenta e prevaricatrice di contestazione».

Poi c'è stato il comunicato di Nanni Tosco, segretario cittadino della Cisl, che ha espresso «riprovazione» per quanto accaduto e ha definito «inaccettabili gli episodi di intolleranza verso di noi». Anche la Uil ha condannato: «Chi attacca le sedi sindacali e di partito si schiera contro la democrazia e gli interessi dei lavoratori», ha detto il segretario Giovanni Cortese.

Già poche ore dopo l'atto di teppismo, molti esponenti politici - dai candidati sindaci Fassino, Coppola e Musy al segretario regionale Morgando - avevano avuto parole di censura per l'episodio.

(e.d.b.)

© R. PRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA p 5